

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

CONSOCIAZIONE ITALIANA

Fra le Società di Mutuo Soccorso e Previdenza

La nostra Società Operaia, dietro invito del comitato centrale stato nominato nell'ultimo congresso delle società di mutuo soccorso tenutosi in Roma nel marzo 1882, avendo accettato di farsi centro della consociazione italiana in questo circondario, quanto prima trasmetterà alle consorelle intercircondariali il programma inteso al miglioramento economico della classe lavoratrice formulato dallo stesso comitato centrale, che, iniziando una estesa propaganda per lo sviluppo generale dell'associazione cooperativa in Italia, e specialmente per quello che avendo per iscopo di avviare l'operaio al risparmio sui generi alimentari e di farlo partecipare agli utili delle imprese di una avveduta e previdente amministrazione, ne affretterà il desiderato benessere.

A meglio esplicare il concetto della novella associazione ne pubblichiamo, qui sotto, la relazione, lo scopo ed il programma.

La commissione eletta dal congresso generale delle società italiane di mutuo soccorso, tenuto in Roma nel marzo 1882, con incarico di porre ad effetto le deliberazioni adottate, e di promuovere opportuni studi intesi al miglioramento economico degli operai mediante la estensione del mutuo soccorso e della cooperazione, non saprebbe meglio assolvere il mandato ricevuto che gettando le basi di una istituzione modesta

la quale affratelli i sodalizzi delle mutualità e della previdenza in Italia e proceda risoluta e compatta alla soluzione di tutti i problemi economici che valgano a raggiungere il fine desiderato.

La commissione è di parere che la necessità di tale azione collettiva sia resa più manifesta dalle odierne condizioni del paese nostro.

Mentre da una parte nell'assetto politico del risorto regno italiano appaiono evidenti i progressi, scarsi od insufficienti sono i provvedimenti accolti a fine di soddisfare i legittimi bisogni delle popolazioni operaie e agricole, quantunque non siano mancati lodevoli sforzi per iniziativa di persone egregie e autorevoli.

D'altra parte il benessere economico degli operai non si può conseguire che con l'intensa azione delle forze attive di tutte le classi sociali. E infatti se per quanto li riguarda gli operai possono e devono coll'associazione e colla previdenza, esplicita nelle sue varie manifestazioni, divenire essi medesimi fattori primi del proprio miglioramento, non è men vero che i loro onesti e costanti sforzi riescirebbero inefficaci ove non fossero tutelati dallo ardito e illuminato concorso degli uomini che reggono la pubblica cosa con opportune e sollecite disposizioni di legge nei limiti consentiti dalla scienza sociale, dalla prudente arte di stato.

A dare applicazione a questo concetto, la commissione crede possa giovare l'accordo in un programma il quale epiloghi tutto quanto urge provvedere nel duplice ordine economico e legi-

slativo, formulando le generali disposizioni a dare norma della sua operosità.

Il mutuo soccorso per l'infermità, se ha giovato a produrre il salutare risveglio delle famiglie artigiane nel nobile arringo della previdenza, si appalesa ora insufficiente ai bisogni odierni dei lavoratori senza il suffragio della cooperazione, la quale coi risparmi accumulati, col credito, coll'incoraggiamento al lavoro, sola può dare avviamento alle forze produttive degli operai e metterli in grado di provvedere, oltrechè alle urgenti necessità della vita, a prepararsi un più avventuroso e agiato avvenire.

Ma la cooperazione male si esplica abbandonata a sé, non sorretta, non illuminata dalla ragione scientifica.

Essa vuole il concorso di forte collettività o quella simpatica propagazione che giova a renderla accettabile e cara alle menti più restie.

Inspirata a tali concetti, la commissione offre a tutte le società di mutuo soccorso e di previdenza d'Italia, senza distinzione alcuna di parti politiche o di forme economiche, il programma che intenderebbe servire se fosse cordialmente assistita da esse, e ne invoca l'adesione. La prima sua cura sarà quella di promuovere ampie indagini sulle forze e sull'organizzazione del mutuo soccorso e della cooperazione per ricercarne le forme meglio adatte, incoraggiare queste con aiuti di ogni specie, perchè più facilmente possano vincere le difficoltà dell'ordinamento, propagarne la conoscenza, e consolidare in modo sicuro le conquiste della previdenza popolare.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 5

L'AMORE ED IL LOTTO

Novella tradotta dal Sanscrito

Si alzò, andò a pigliar un po' di fresco, e quindi il caffè, ed alle cinque e mezza volò dalla vedova. Quello ostinato di portinaio era già là, nel bugigattolo, e la moglie era a crocchio sulla porta con due o tre comari che uscivano a fare la spesa mattutina. Egli passò imperterrito, non senza mandarle, in cuor suo, al zenit del paradiso, ed esse non mancarono di farlo oggetto dei loro discorsi per un'ora intera.

Che ne dici, Beppa, eh? vatti a fidare di quelle mezze santocchie? non esce mai di casa la infelice! piange il defunto marito, si dispera, si distrugge, muore!!

— Ma vi è chi la consola, non uno, ma due, uno al mattino, e l'altro al dopo pranzo.

— Ohi quello li è il farmacista, le porta i calmanti, poverina! avrà la palpazione di cuore.

— Vergogna! scommetto che non attende altro che sia terminata la vedovanza... ah! se fosse a vedere il povero Giovanni che tanto l'amava, come rispetta la sua memoria! basta, questo è un mondo birbone! non v'ha più nulla di sincero,

— Ma bastasse, saltò a dir la portinaia, bastasse, il riceverò quei due giovanotti al mattino l'uno, la sera l'altro, ma va di più.

— Che cosa, che cosa?

Vedrete quest'oggi che è mercoledì, salir dalla bella sconsolata, la Sbenda, e fermarsi una bella ora!

— Come la Sbenda, quella che fa un po' di tutto e...

— Proprio quella, e la signorina, credete voi che se ne stia sempre in casa neh? venite posdimani ad aspettarla qui, o fatevi all'uscio, la sentirete verso le dieci scendere le scale vestita tutta a lutto come una Maddalena, col velo giù sugli occhi, andarsene...

— A Messa?

— Mai più! io l'ho voluta pedinare e...

— Ebbene?

— Ebbene l'ho vista entrare proprio nella porta della Sbenda!

— Possibile!

— Ma sicuro! e sapete che cosa ho anche veduto?

— Sentiamo!

— Il contino Buonriposi che ne usciva!

— Ma se usciva mentre ella entrava...

— Ah! lasciate stare! è finzione, malizia! chissà quanti misteri si nascondono là dentro...

— Ma chi lo crederebbe? non è per dir male, per me sostengo che ne vedremo delle belle.

— Ed anche delle brutte!

Ernesto era atteso dalla Rina; perchè non aspettò neanche che suonasse il campanello, e venne ad aprirgli, forse l'aveva visto dalle persiane ed aveva uditi i passi suoi per le scale, ma sta il fatto che il poetino era ebbro di gioia, la vedovella gli sorrise, gli strinse la mano, e lo fece subito sedere sulla solita poltrona ed ella andò al tavolino, aperse il libro dalla fodera a raveschi, e stava intenta a quanto stava per dire Ernesto!

— Dunque questa notte ha sognato!

— Sì, proprio! ma sogni inconcludenti, da bambini.

— Non importa; racconti, racconti!

— Ero in una campagna! (Continua)